



Unioni civili, c'è l'intesa Il sì alla legge entro l'anno

Saranno tolti i riferimenti diretti agli articoli del codice civile sul matrimonio

Tommaso Greve

La data c'è già. Entro il 9 settembre, quando ci è la senatrice Monica Cirinnà andrà alla summer school del collega centrista Gaetano Quagliariello, sarà raggiunta l'intesa per tradurre, finalmente, in legge il riconoscimento delle unioni civili. Quell'occasione infatti non sarà solo un segnale di galateo istituzionale fra due personalità che sono sì alleate di governo ma che su certi temi hanno approcci un po' differenti, ma soprattutto sarà il sigillo a un accordo politico che per la prima volta in Italia (ben ultima in Europa) riconoscerà alle coppie omosessuali diritti in quanto coppia e non più singoli.

Insomma il Pd e la maggioranza di governo non hanno nessuna intenzione di fare passi indietro né tantomeno di schiacciare il tasto pausa. Casomai in parallelo a questa riforma ci sarà anche un aumento delle risorse finanziarie a sostegno delle famiglie (una delle richieste più pressanti dei centristi sia del Pd che di Area popolare). Il che però non rappresenta certo un problema. Neppure se lo si guarda dal punto di vista di chi da anni si batte per le coppie omosessuali: se ci sono

più soldi per le famiglie è una buona notizia per tutti.

Se dunque l'approdo non pare essere messo in discussione quello che invece è destinato a cambiare è il testo del disegno di legge Cirinnà.

Ieri Avvenire, il quotidiano dei vescovi italiani, dava grande rilievo alla notizia che nel Pd si starebbe allargando il fronte del ripensamento. Grazie anche al pressing portato dal cardinale Bagnasco a cui buona parte dei democratici, a cominciare dal premier Renzi, non avrebbe fatto mancare la dovuta attenzione. E a riprova di questa nuova posizione veniva riportato un ragionamento non banale del senatore Giorgio Tonini che non solo è un cattolico ma anche, scriveva Avvenire, «uno dei senatori del Pd più ascoltati dal premier». Sottolineatura esatta e certo non fatta a caso. Infatti poche righe sotto proprio Tonini spiegava che il disegno di legge ha zone di ambiguità, che è confuso e che va chiarito. Una serie di considerazioni a cui la Cirinnà ieri ha preferito non rispondere (ma i due stamani saranno uno dopo l'altra in diretta a partire dalle 8 su Radio Popolare) optando per la vendemmia (informazione direttamente fornita via twitter).

Ma da dove deriva la confusione del disegno di legge sulle unioni civili secondo Tonini? Dall'eccessivo riferimento nel testo agli articoli del codi-

ce civile che disciplinano il matrimonio. Cioè dal rinvio a quegli articoli che il pubblico ufficiale che celebra le nozze è tenuto a leggere ad alta voce ai futuri marito e moglie di fronte a testimoni. È lì che l'unione etero diventa matrimonio, cioè un rapporto giuridico previsto e quindi tutelato dalla legge. Si tratta di quelli che il Codice Civile chiama diritti e doveri che nascono dal matrimonio: l'impegno a vivere insieme, ad assistersi, anche economicamente, e così via. Questi rimandi espliciti a precisi articoli del Codice civile quindi per Tonini vanno tolti.

Ma questo, fanno sapere dal Pd, non sarà motivo di scontro. Cioè fra le due anime del Pd (quella più sensibile ai richiami della Chiesa cattolica e quella più sensibile alle rivendicazioni del mondo gay e lesbo) c'è già un accordo. E quindi il dibattito che è apparso in questi giorni andrebbe, almeno così dicono, derubricato sotto la voce «que-

stioni di tattica». Sia politica che parlamentare.

Nei fatti, cioè, la legge vedrà la luce. E vedrà la luce con i contenuti previsti dal disegno di legge Cirinnà che, appunto, riconosce alle unioni civili i diritti e doveri tipici del matrimonio. Quello che potrà cambiare è la forma con cui questi diritti e doveri verranno elencati e quindi sanciti per legge. Non più indirettamente e cioè attraverso il rinvio agli articoli del codice civile riguardanti il matrimonio. Ma direttamente elencando uno per uno quell'insieme di diritti e di doveri che il codice civile distingue in vari articoli.

E probabilmente queste modifiche saranno frutto di una voluta apertura del Pd alle proposte dei centristi consentendo a questi parlamentari di presentare appositi emendamenti e di approvarli. L'obiettivo è isolare in questo modo le frange più intransigenti (a cominciare da Giovanardi) che stanno cercando in tutte le maniere di non far arrivare in fondo e quindi con un voto in aula la nuova legge sulle unioni civili. Anche perché non è certo un mistero che una volta che la discussione sarà aperta in Senato i voti ci sono. Su questa legge infatti il Pd ha dalla sua parte non solo Sel, i 5Stelle e il gruppo Misto, ma anche parecchi senatori forzisti di estrazione liberale che sui diritti civili hanno posizioni molto avanzate.

Potrà cambiare la forma ma non la sostanza dei diritti-doveri delle coppie

La maggioranza non intende fare passi indietro: accordo a settembre

Chiesa valdese benedice le coppie dello stesso sesso

Il Sinodo approva la liturgia. "Non c'è solo la famiglia uscita dal matrimonio"

Gregorio Pane

Il dibattito del Sinodo delle chiese metodiste e valdesi, in corso a Torre Pellice (Torino), ha affrontato ieri il tema delle nuove famiglie, compresa la possibilità di una liturgia per la benedizione delle coppie omosessuali. I 180 deputati hanno ricevuto e inviato alle chiese locali affinché lo studino e lo valutino, un ampio documento redatto dalla Commissione famiglie delle chiese metodiste e valdesi. "Si tratta del primo documento di questo genere dopo quello sul matrimonio approvato dal Sinodo del 1971 e il testo sui matrimoni interconfessionali stilato insieme alla Conferenza episcopale italiana del 1997-2000", ha precisato Paola Schellenbaum, membro della Commissione famiglie, durante una conferenza stampa di presentazione del testo. "Nel documento, la famiglia fondata sul matrimonio rimane rilevante ma non può essere più considerata forma privilegiata o addirittura unica. Si tratta di includere altre forme di unioni", ha detto Schellenbaum, aggiungendo: "Il testo è il frutto di un confronto di un dialogo con la società, di cui cerca di cogliere i cambiamenti e le novità". Più in dettaglio, l'argomento delle famiglie e delle forme di unioni viene affrontato a partire da quattro prospettive: biblica, teologica, giuridica e liturgica; nel capitolo finale, propone poi alcune questioni per la discussione, come per esempio, la possibilità di procedere a benedizioni di coppie senza effetti civili. Le chiese locali dovranno far pervenire le loro osservazioni sul testo che verrà posto in discussione e votazione nel Sinodo del 2016.

Durante la stessa conferenza stampa la pastora Mirella Manocchio, coordinatrice della Commissione culto e liturgia delle chiese battiste, metodiste e valdesi ha illustrato a grandi linee il testo di una liturgia per la benedizione di coppie dello stesso sesso. "Nel 2010 il Sinodo ha introdotto la possibilità, per le chiese locali che abbiano fatto un opportuno percorso, di celebrare benedizioni di unioni di coppie dello stesso sesso.

Successivamente il Sinodo ha dato mandato alla Commissione liturgia di definire una liturgia ufficiale", ha spiegato Manocchio.

Il testo della liturgia inizia con la citazione biblica di 1 Giovanni 4:7 che dice "Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio e chiunque ama è nato da Dio e conosce Dio". "Questo - ha sottolineato Manocchio - per dire che ogni amore autentico, libero e sincero viene da Dio, indipendentemente dal fatto che si tratti di una coppia eterosessuale o omosessuale".